

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXVI - n. 1322 – 22 Marzo 2026 – 5ª Domenica di Quaresima

Vivere della Vita di Gesù ...

La liturgia di questa quinta domenica di Quaresima inizia a prepararci alla celebrazione della Pasqua ormai vicina parlandoci di vita e di resurrezione. Nella prima lettura l'annuncio dei sepolcri che si aprono e dei corpi che riprendono vita ha carattere simbolico, in quanto al tempo di Ezechiele non era ancora maturata nel popolo di Israele la concezione di una resurrezione personale dalla morte. Ezechiele svolge la sua missione profetica nei primi anni in cui il popolo di Israele è esiliato in Babilonia ed egli stesso vi è deportato nell'anno 597 a.C. Le sue parole descrivono il periodo tragico della deportazione e ci parlano di un popolo che ha perso la speranza nel futuro e si sente come intrappolato nella tomba e raggiunto dalla morte. Proprio nel momento in cui Israele vive l'esperienza più difficile della sua storia, Ezechiele profetizza che Dio susciterà nuova vita nel popolo e preannuncia la fine dell'esilio e il ritorno degli esuli in patria, che viene descritto proprio con l'immagine simbolica di una resurrezione dai morti. Vita e resurrezione sono anche i temi centrali del brano del Vangelo di questa domenica, che nell'episodio della «*rianimazione*» del corpo di Lazzaro contiene la rivelazione del nucleo essenziale della fede battesimale e della vita cristiana. Il centro di tutto il lungo racconto evangelico, infatti, non è la descrizione dell'evento miracoloso né il miracolo in sé stesso, ma è la professione di fede che Marta compie quando dichiara di credere che Gesù è la resurrezione e la vita. Nella splendida confessione di Marta è custodito il fondamento della fede cristiana: la certezza che il legame profondo con Cristo salva dalla morte e che ciascun credente, in forza della resurrezione di Gesù, è chiamato a partecipare ad un orizzonte di vita eterna. Mi soffermo in conclusione solamente su un dettaglio. La traduzione italiana indica che Gesù, vedendo Maria e le altre persone piangere, «*si commosse profondamente*». Il testo originale greco utilizza, però, il verbo «*embrimaomai*» che non significa esattamente commuoversi profondamente, ma indica una reazione di disapprovazione per ciò che si vede. Gesù, dunque, prende le distanze da quella mentalità espressa da molte persone presenti a Betània che nella morte di Lazzaro avevano visto una fine disperata. È umano piangere per la separazione che la morte provoca, ma Gesù disapprova il comportamento di chi davanti alla morte si abbandona ad un pianto senza speranza. Il Vangelo di questa domenica è una confessione di fede in Cristo che è la resurrezione e la vita e proclama i cristiani uomini e donne della speranza, chiamati ad indicare al mondo quella luce che esiste oltre la morte e che illumina la storia umana di Vita eterna.

■ L'esortazione di Francesco, pubblicata dieci anni orsono, invita a riconoscere ciò che il Signore opera nei legami affettivi. Uno sguardo credente sugli affetti domestici nella convinzione che proprio lì si giochi anche un cammino di salvezza e umanizzazione.

DIECI ANNI DI “AMORIS LAETITIA”: QUANDO LA GIOIA ABITA IN CASA.



Dieci anni fa veniva pubblicata l'esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*. La firma era di papa Francesco che aveva iniziato anche un rinnovato percorso di confronto sinodale, in cui si cominciava a comprendere che nella Chiesa non si può parlare autorevolmente di niente senza la possibilità di udire la voce di coloro che vivono ciò di cui si vuole parlare. *Amoris laetitia* è frutto di questa intenzione e di questo percorso, per questo credo si possa individuarne l'ispirazione fondamentale proprio nella volontà di guardare la famiglia nella profonda convinzione credente che Dio è già presente in essa e prima di tutto occorre riconoscerne l'opera per rallegrarsi, per godere della gioia dell'amore di lui (dell'*amoris laetitia*, appunto).

Dio infatti è amore, reso presente là dove le persone si amano reciprocamente (1Gv 4,7), dove si amano così come gli esseri umani sanno fare, unendo dedizione, fedeltà, cura a fatica, limiti e contraddizioni. In questo amore fragile e straordinario, scambiato in una reciprocità sorprendente, che ci ricorda la capacità umana di rispondere al bene ricevuto, Dio è presente e realizza la salvezza, perché questa passa dentro la fitta trama delle relazioni interpersonali (cfr. *Evangelii gaudium*, 113). E così la vita delle famiglie è fatta oggetto anzitutto di contemplazione credente: cosa Dio opera nelle nostre case? Che tipo di legami siamo capaci di realizzare? Cosa soffriamo? Qual è la buona notizia di cui ci dobbiamo accorgere fin da subito, varcando la soglia della solita porta e udendo le solite voci? Questo è ciò che cerca di

offrire *Amoris laetitia*, dopo una lunga discussione in cui la vita concreta di tanti è entrata direttamente o raccontata, prendendo il posto che la vita credente deve avere: al cuore del discernimento ecclesiale. Così scorrendo il testo scritto da papa Francesco, troviamo certamente analisi che riguardano la situazione delle famiglie oggi sul piano culturale e sociale, troviamo richiami al magistero e approfondimenti tratti dalla riflessione teologica, ma troviamo soprattutto tanta vita testimoniata e guardata con occhi capaci di vedere ciò che Dio realizza qui e ora.

E la vita delle famiglie oggi è diventata (come tutto) più complessa: non valgono più i ruoli stereotipati né ci sono ricette sempre efficaci. Siamo di fronte alla vita vera e la vita sfugge ad inquadramenti, è più grande delle idee ed è in continuo movimento. Non possiamo ingabbiare la vita delle famiglie in schemi che per quanto buoni finiscono per essere inadeguati, possiamo invece contemplare come le relazioni, quando le persone fanno tutto ciò che possono per favorire la vita altrui e la propria, sono capaci di far fiorire tutte le persone che le vivono. E con questa profonda convinzione papa Francesco declina l'inno alla carità della prima lettera ai Corinzi nelle pieghe interiori degli affetti familiari, costituiti di gesti e parole capaci di dare vita e riceverne, ma si ferma anche a contemplare le caratteristiche dell'amicizia coniugale, di quell'affascinamento per l'altro/a che fa decidere di condividere la propria strada con lui/lei, rimanendo fermi nella consapevolezza che la sua vita ci arricchisce enormemente e quindi merita la nostra dedizione, anche quando le vicende della vita dovessero mutare i sentimenti o incrinare la serenità.

La presenza di Dio si può contemplare però anche là dove le relazioni non riescono a rimanere vivificanti e le persone si separano alla ricerca di una serenità che non riescono più a trovare insieme: nella sofferenza della separazione ci sono infatti le tracce evidenti dell'amore vissuto e sperato, come anche la volontà di non fare più del male né a se stessi né all'altro pur non potendo più onorare quanto si era voluto in passato. Questo travaglio si può accompagnare ecclesialmente non solo nella necessaria elaborazione del lutto ma anche nella rinascita alla vita e alle relazioni, perché Dio vuole che tutti abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza.

Per concludere vorrei richiamare qui quanto *Amoris laetitia* insegna sulla spiritualità della famiglia al cui centro viene posta la cura reciproca, l'impegno a coltivare il giardino dell'altro/a perché dia il meglio possibile e offra così frutti che possano rallegrare anche chi se ne è preso cura. Condividere i propri guadagni, curarsi degli spazi domestici, provvedere il cibo o ciò che serve, interessarsi delle giornate altrui, imparare a gestire le malattie dei bambini, affiancare l'avventura della crescita, permettere all'altro e all'altra di vivere i propri doni e la propria professionalità, inventarsi modalità di riposo e risate, raccontare il Vangelo ai figli: tutto questo è la cura reciproca che realizza la presenza di Dio nelle famiglie rendendole luogo di evangelizzazione ma anche di umanizzazione. In tempi in cui è difficile trovare motivi di speranza, possiamo, con gratitudine, cominciare da qui.



L'articolo di Simona Segoloni Ruta datato giovedì 19 marzo 2026, si trova sull'edizione online di *Avvenire*.

5ª Domenica di Quaresima (Anno A)

Antifona d'ingresso

*Fammi giustizia, o Dio, e difendi la mia causa contro gente spietata;
salvami dall'uomo perfido e perverso,
Tu sei il Dio della mia difesa (Sal 42, 1-2)*

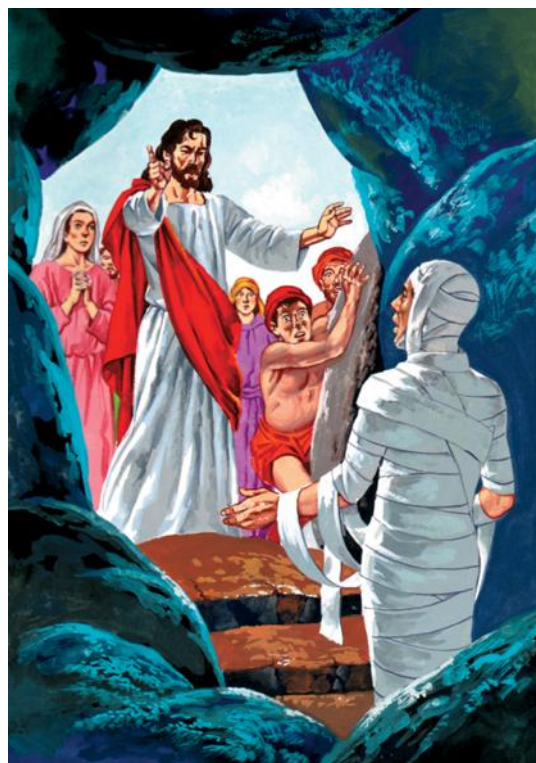
** Durante il Tempo di Quaresima non si dice il Gloria.*

Colletta

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché con la tua grazia possiamo camminare sempre in quella carità che spinse il tuo Figlio a consegnarsi alla morte per la vita del mondo. Egli è Dio e vive e regna con te...

Oppure:

Dio dei viventi, che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, ascolta con benevolenza il gemito della tua Chiesa, e chiama a vita nuova coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...



PRIMA LETTURA (Ez 37,12-14)

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete

Dal libro del profeta Ezechièle.

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio. — **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 129*)

Rit: Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore, perché con il
Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

SECONDA LETTURA (*Rm 8, 8-11*)

Lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (*Gv 11, 25.26*)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,
chi crede in me non morirà in eterno.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (*Gv 11, 1-45*) *Io sono la risurrezione e la vita*

+ Dal Vangelo secondo Giovanni [*forma breve in stile corsivo*]

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo, ma, se

cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimò, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». *Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.* Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. *Marta, dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».* Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare». Molti dei

Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. – Parola del Signore.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo con fiducia le nostre preghiere a Cristo che dona la vita eterna a chiunque accoglie con fede il mistero della sua morte e resurrezione.

Preghiamo insieme, dicendo: *Signore, vita e resurrezione nostra, ascoltaci.*

1. Per la Chiesa: perché possa annunciare ovunque con libertà, coerenza e tenerezza il valore unico ed insostituibile che ogni persona ha agli occhi di Dio. Preghiamo.
2. Per gli operatori sanitari: perché nella loro attività a servizio delle persone più fragili si impegnino a promuovere e a difendere la vita. Preghiamo.
3. Per coloro che sono in lutto a causa della perdita di una persona cara: affinché trovino speranza e consolazione nella resurrezione di Cristo che dà la vita eterna ai nostri corpi mortali e sentano il conforto e la vicinanza dei membri della comunità cristiana. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: affinché con la nostra vita possiamo annunciare con umiltà, gioia e fede, che Cristo ha vinto la morte per donare la vita eterna a chi crede in Lui. Preghiamo.

C – Esaudisci o Padre le nostre preghiere e concedici di custodire i doni che ci concedi, perché possiamo vivere la nostra esistenza terrena come preludio della comunione eterna a cui ci chiami. Per Cristo nostro Signore

■ Il vescovo e teologo statunitense, che salirà presto all'onore degli altari, gode di un seguito in crescita. Sono una trentina i suoi libri tradotti in italiano attualmente in catalogo. Da poco anche la suggestiva autobiografia.

«LA VITA MERITA DI ESSERE VISSUTA». COSÌ FULTON SHEEN PORTÒ DIO IN TV E NON SOLO.

Il fatto che un attore come Martin Sheen, agli inizi della sua carriera hollywoodiana nei primi anni Sessanta, abbia scelto come cognome d'arte quello di un vescovo – Fulton J. Sheen – dice molto della popolarità che questo prelato ebbe negli Stati Uniti nel cuore del Novecento. Nato nel 1895 a El Paso, nell'Illinois, e morto nel 1979 a New York, Sheen fu infatti una figura capace di parlare a milioni di americani, cattolici e non, attraverso i nuovi mezzi di comunicazione di massa. L'annuncio dello scorso 9 febbraio che la sua beatificazione avverrà a breve – era rimasta in sospeso dal 2019 nonostante il riconoscimento di un miracolo attribuito alla sua intercessione – ha suscitato entusiasmo fra i suoi ammiratori e devoti, offrendo l'occasione per ricordare l'attività mediatica che lo rese celebre.

La sua notorietà cominciò negli anni Trenta con la radio. Cresciuto nella diocesi di Peoria, per la quale fu ordinato sacerdote nel 1919, nel 1934 divenne la voce principale di The Catholic Hour, una trasmissione domenicale della Nbc. In quelle conversazioni affrontava temi religiosi, morali e culturali con uno stile brillante e accessibile. Per circa quindici anni fu uno dei predicatori più ascoltati d'America.

Il vero salto arrivò con la televisione. Nel 1951 debuttò in prima serata con Life Is Worth Living (“La vita merita di essere vissuta”) sul DuMont Television Network, un canale televisivo minore. Il formato era essenziale: Sheen parlava direttamente davanti alle telecamere, spesso utilizzando una lavagna per chiarire i suoi argomenti, nient'altro. Nonostante la semplicità della scena e la concorrenza di programmi popolari come il Frank Sinatra Show, la trasmissione conquistò rapidamente milioni di telespettatori. Nel 1952 Sheen ricevette un Emmy Award come personalità televisiva dell'anno, un riconoscimento notevole in un Paese dove il sentimento anticattolico di matrice wasp era ancora diffuso. Il programma terminò nel 1955; Sheen tornò poi sugli schermi nel 1961 con The Fulton Sheen Program, trasmesso dalla Abc fino alla fine degli anni Sessanta.

Ridurre la sua figura al successo mediatico sarebbe però limitante. Dietro il comunicatore c'era una personalità di grande profondità spirituale e intellettuale, testimoniata da una vasta produzione di saggi teologici e opere di spiritualità, ancora oggi ristampate e tradotte. In Italia i suoi libri si sono moltiplicati negli ultimi dieci anni grazie a editori come Fede e Cultura, Ares e Mimep-Docete: circa una trentina sono oggi disponibili in catalogo.

La sua statura emerge anche da alcuni episodi raccontati nell'autobiografia *La mia vita*. Un tesoro in vaso d'argilla, pubblicata postuma e uscita ora in italiano per Ares.

A trentun anni Sheen aveva già conseguito una laurea in teologia e una in giurisprudenza alla Catholic University of America, un dottorato in filosofia all'Università di Lovanio e uno in teologia all'Angelicum di Roma. A Lovanio aveva ricevuto il Premio internazionale di filosofia "Cardinal Mercier" e aveva ottenuto inviti a insegnare sia a Oxford che alla Columbia University. Tutto sembrava avviarlo verso una brillante carriera accademica. Il vescovo di Peoria gli chiese invece di tornare in diocesi e di fare il viceparroco in una modesta parrocchia della città. Sheen non capì, ma accettò senza protestare. Dopo un anno il vescovo gli spiegò che voleva metterne alla prova la sua obbedienza e umiltà e gli permise di continuare la sua strada, nell'insegnamento e poi con i media.

Un secondo episodio riguarda gli anni della massima esposizione pubblica. Nel 1951 Sheen era stato nominato vescovo ausiliare di New York, collaboratore del cardinale Francis Spellman. Tra i due nacque però un contrasto sulla gestione di alcune iniziative missionarie e caritative, che degenerò in una grave incomprensione. Secondo la maggior parte dei biografi Sheen si era comportato correttamente; anche Pio XII, interpellato sulla questione, gli diede ragione. Un biografo in particolare, Thomas Reese, riferisce che Spellman arrivò a dire al suo ausiliare: «Mi vendicherò di te. Potrebbero volerci sei mesi o dieci anni, ma tutti sapranno che genere di persona sei». Il potente porporato fece sì che Sheen venisse progressivamente isolato negli ambienti ecclesiastici di New York e fu probabilmente la sua azione che portò alla chiusura inattesa di *Life Is Worth Living*. Nel 1966 Sheen fu poi nominato vescovo di Rochester, diocesi che guidò fino al 1969. Quello che colpisce è il modo in cui lo stesso Sheen trattò la vicenda nella sua autobiografia: non ne fece alcun cenno e riguardo a Spellman usò solo parole positive. A informarne il lettore, nell'edizione ora pubblicata in italiano, è il giornalista Raymond Arroyo nell'introduzione. L'unico accenno, molto velato, compare nel capitolo finale: «Ho dovuto attraversare delle prove, sia all'interno sia all'esterno della Chiesa, prima di poter comprendere il pieno significato della mia vita. Non bastava essere un sacerdote, bisognava anche essere una vittima».

Episodi come questi aiutano a comprendere la forza spirituale che Sheen riusciva a trasmettere attraverso il piccolo schermo e che continua a veicolare oggi con i suoi libri. Nella sua autobiografia scrive: «Il giorno della mia ordinazione presi due decisioni: offrire la Santa Eucaristia ogni sabato in onore della Beata Vergine Maria e trascorrere ogni giorno un'ora santa alla presenza di nostro Signore nel Santissimo Sacramento». Un proposito che mantenne per tutta la vita. Morì il 9 dicembre 1979, nella sua cappella privata, mentre pregava davanti al Santissimo Sacramento.



Il testo contiene un articolo del quotidiano Avvenire pubblicato in data 17/03/2026 e firmato da Andrea Galli. Fonte: avvenire.it.

LE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

✓ sabato 28 marzo

Ore 18.00: **Inizio della Settimana Santa**: Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme e celebrazione Santa Messa Vespertina della Domenica delle Palme e della Passione del Signore.

✓ domenica 29 marzo *Domenica delle Palme e della Passione del Signore*

Ore 10.00 - 11.30 e 18.00: Celebrazione della **SANTA MESSA**, a tutte le Messe benedizione dei rami di ulivo. **Ore 9,45 in cortile Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme. Processione delle Palme.**

TRIDUO PASQUALE 2026

✓ giovedì 2 aprile *Giovedì Santo*

Ore 18.30: Celebrazione **SANTA MESSA** nella **CENA del SIGNORE**. Segue **Adorazione Eucaristica fino alle ore 23.30**. L'**Adorazione Eucaristica** proseguirà la mattina del Venerdì Santo in forma semplice e privata.

✓ venerdì 3 aprile *Venerdì Santo*

- Ore 8.30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.
- Ore (10-13) e (16,30-18): Disponibilità per le Confessioni
- **Ore 18.30**: Celebrazione della **PASSIONE del SIGNORE**.
- **Ore 20.45**: **VIA CRUCIS PER LE VIE DEL QUARTIERE.**

✓ sabato 4 aprile *Sabato Santo*

- Ore 8.30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.
- Ore 10-13: Disponibilità per le Confessioni (niente Confessioni durante la Veglia).
- **Ore 22.30**: Celebrazione della **VEGLIA PASQUALE.**

✓ domenica 5 aprile *Pasqua di Resurrezione*

Celebrazione **SANTA MESSA** alle ore **10.00 - 11.30 e 18.00**.

PER PREPARARSI ALLA SANTA PASQUA

- **Mercoledì 25 marzo** ore 18,45: incontro di Lectio Divina sulla Passione secondo Matteo (*Vangelo della Domenica delle Palme*), per la preparazione Pasqua.
- **Lunedì 30/03, martedì 31/03 e mercoledì 1° aprile** "giornate eucaristiche":
Dalle 17,30 alle 19,15 (Santo Rosario, Messa e **adorazione eucaristica con i Vespri**).

CONTABILITA' MESE DI FEBBRAIO 2026

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
OFFERTE INTENZIONI SANTE MESSE	1.190,00	CARITA'	80,00
QUESTUA DOMENICA 1/02	510,00	UTENZE TELEFONICHE	61,01
QUESTUA DOMENICA 8/02	520,00	Bolletta ENERGIA ELETTRICA Dic.	975,23
QUESTUA DOMENICA 15/02	545,00	GAS Prima utenza Genn.	1.074,24
QUESTUA DOMENICA 22/02	885,00	GAS Seconda utenza Genn.	1.275,14
VENDITE RIVISTE	40,00	CATECHESI	40,00
OFFERTE SACRAMENTI	570,00	VARIE	94,00
OFFERTE USO SALE PARROCCHIA	1.315,00	GESTIONE CONTO CORRENTE	5,10
OFFERTE A VARIO TITOLO	615,00	REMUNERAZIONE PARROCO	220,00
MENSA SAN GABRIELE	350,00	SPESE GEST. CASA PARROCCHIALE	1.272,00
GIORNATA DELLA VITA	595,00	MANUTENZIONE ORDINARIA	160,00
CONTRIB. Gest. CASA dal PARROCO	220,00	BONIFICO GIORNATA PER LA VITA	645,00
		MENSA SAN GABRIELE	300,00
		MANUTENZIONE AREE VERDI	250,00
TOTALE ENTRATE	7.355,00	TOTALE USCITE	6.451,72

OSSERVAZIONI...

Riguardo la questione della “perdita occulta” sulla rete idrica già menzionata il mese passato; è stata quantificata la perdita in mc. 1100,00 registrata in circa un bimestre, a fronte di un importo di € **5.350,52** che dovrà essere in ogni caso pagato entro il prossimo **4 aprile**. Abbiamo inoltrato domanda di indennizzo ad ACEA producendo la documentazione richiesta, con la speranza che ci venga riconosciuto un rimborso adeguato nei prossimi mesi. Segnalo che già lo scorso bimestre la fattura dell’acqua era di € **1.967,21** compreso un lungo periodo di conguaglio, e che negli scorsi giorni di marzo si è provveduto a saldare la ditta che ha riparato la perdita occulta per un importo di € **2.806,00**.

In quest’ultimo mese già i fedeli della parrocchia hanno dato prova di generosità, per venire incontro a queste spese eccezionali, vi chiedo di continuare a sostenerci e intanto manifesto la mia gratitudine.

I consumi di Gas sono ancora alti. Le bollette qui pubblicate sono relative ai consumi di gennaio 2026; restano ancora da sostenere i costi di febbraio, ma con il mese di marzo iniziamo ormai a spegnere parte delle caldaie, quindi ad uscire dalla “stagione termica” quando i consumi di gas sono elevati.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 22 MARZO QUINTA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi Cresime con Sr. Emilia. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 2 e 3 (I II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 24	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 16.45: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 25	Ore 18.45: Lectio divina sulla Passione secondo Matteo.
GIOVEDÌ 26	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica e Vespri (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 27	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.45: Via Crucis comunitaria. Animata dai gruppi Cresime.
DOMENICA 29 MARZO DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE	<u>Alle ore 10.00: Processione e santa Messa delle Palme</u> tutti i gruppi della catechesi sono invitati a parteciparvi. Celebrazione Santa Messa, come di consueto, anche alle ore 11,30 e 18.00

*** Sabato 21 e Domenica 22 Marzo.**
Colletta nazionale per **Caritas Italiana.**

RESTIAMO IN CONTATTO		GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA		
	Telefono: 06.72.17.687		
	Fax: 06.72.17.308		
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it	DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com	SABATO	18.00
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzarello	DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30		<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	